Luigi Taborelli

A PROPOSITO DI BOLLI E DI ETICHETTE: GLI UNGUENTARI DI VETRO DI C. LUCRETIUS FESTIVUS

Dell'esistenza di *C. Lucretius Festivus* siamo informati da alcuni unguentari in vetro soffiato che recano sul fondo il bollo con il suo nome¹. C'è da ritenere che egli sia stato l'artefice e, forse, anche il commerciante, di un unguento aromatico o medicamentoso di pregio che, attorno alla metà del II secolo d.C., era consumato in luoghi molto lontani tra loro. Torniamo a occuparci del personaggio perché nuovi esemplari di un-

¹ L. TABORELLI, Un unguentario di vetro da Porto Recanati, in Per un corpus dei bolli su vetro in Italia. Atti delle XIV Giornate Nazionali di Studio (Trento 2010), Cremona 2012, pp. 107-109; si veda inoltre: S. M. MARENGO, Note epigrafiche su un unguentario di vetro da Porto Recanati, ibid., p. 111; L. TABORELLI, Medicamenta e aromata in "area marchigiana", in «Picus» XXXII (2012), pp. 51-63, part. pp. 52-55. Su Porto Recanati - Potentia, da ultimo F. VERMEULEN, Colonisation romaine et paysage en Italie adriatique centrale: le cas de Potentia. Implantations humaines en milieu littoral méditerranéen: facteurs d'installation et processus d'appropriation de l'espace, in Actes des XXXIV^e Rencontres Internationales d'Archéologie et Histoire d'Antibes (Antibes 2013), Antibes 2014, pp. 315-327, ivi bibliografia.

Le Figg. 1-10 sono in scala 1/2; si ringrazia la Direzione dei Musei della Città del Vaticano (Museo Gregoriano Profano) per la riproduzione della Fig. 14, a suo tempo concessa; si ringrazia la Soprintendenza Archeologica delle Marche, Ancona, per aver concesso la riproduzione delle Figg. 8-13. Sono di Luisa Brecciaroli le fotografie Figg. 9, 11-13 e di Federica Galazzi il disegno Fig. 10: a entrambe il mio grazie.

guentari che lo menzionano consentono di formulare ulteriori osservazioni contribuendo così al perfezionamento del C.S.M.V.A².

Per un bilancio sommario: gli esemplari reperiti fuori dalla penisola italica

- C.S.M.V.A. 1 (2006), «C • LUCRETI • FEST», esemplare F-UNG.104 (pp. 135, 138, 147, pl. 80): Épiais-Rhus (Val-d'Oise); «unguentarium-chandelier» (alt. 14,3 cm); «sous le fond légèrment concave, dans un cercle décentré, se trouve l'inscription C • LUCRETI • FEṢ[..]VII. Au centre les lettres F ou ECL.» p. 147 (qui Fig. 1).



Fig. 1 – C.S.M.V.A. 1 (2006), esemplare F-UNG.104, da Épiais-Rhus (Val-d'Oise).

Additamenta. La lettura, nel titolo, chiude con una lettera T; la lettura che segue sembra più incerta; si noti la doppia I finale (di Festivi)³. Il corpo delle lettere è a tratto sottile; i due segni di interpunzione paiono piccoli punti.

- C.S.M.V.A. 1 (2006), "Marques incompletes", esemplare F-UNG. 106 (pp. 135, 138, 147, pl. 80): Saint-Marcel (Indre); "fond d'un unguentarium (dimensione massima conservata 4,8 cm). Inscription en cercle: T•L•FE. Inédit." p. 147 (qui Fig. 2).

² C.S.M.V.A., Corpus des signatures et marques sur verres antiques (FOY D. - NENNA M.-D., dir.), vol. 1 (2006), vol. 2 (2006), vol. 3 (2011).

³ L'amico Gianfranco Paci ha la cortesia di farmi notare che la seconda lettera I potrebbe essere, in realtà, il segno di interpunzione. Se così fosse, il primo esempio che mi sovviene è quello del ramo di palma posto in verticale (cfr. l'esemplare da Porto Recanati, *infra*), in tal caso deformato per ritocco di una matrice stanca con conseguente interpretazione e riproposizione errate.

Fig. 2 – C.S.M.V.A. 1 (2006), esemplare F-UNG.106, da Saint-Marcel (Indre).



Lo stesso esemplare, in C.S.M.V.A. 3 (2011) sarà attribuito "sans doute" ("a C.LVCRETI.FESTIVI autour de FCL") p. 88.

Add. L'attribuzione pare corretta: il segno di interpunzione dopo la lettera T sarebbe una deformazione della sua sbarra orizzontale; la deformazione della base della lettera I avrebbe portato alla sua errata lettura come L. Il corpo delle lettere è a tratto sottile tuttavia più tozzo di quello dell'esemplare che precede; in coerenza le dimensioni del segno di interpunzione.

- Nuovo esemplare da Arles⁴: vetro incolore, irizzato (alt. cons. 4,5 cm; diam. max. 6,8 cm). "L'inscription en cercle est peu visible. On lit : C • LVCRETI • [FESTIVI] et au centre F[C] L. Cette estampille est peu répandue, mais très dispersée : elle est peut-être d'origine italienne, mais la carte de répartition ne le prouve pas⁵. Cette découverte arlésienne est la seconde attestation française depuis la trouvaille d'Epiais-Rhus dans le bassin parisien (F-UNG.104)6. Les autres témoignages proviennent d'Italie (F-MUS.083) et de Trèves (fig. I carte)7. Le flacon était dans l'US 1067 qui (...) est daté du IIe siècle." p. 15 (qui Fig. 3).

In C.S.M.V.A. 3 (2011) l'esemplare da Arles viene recepito come F-UNG.164 (pp. 88, 100 e Pl. 22, p. 127); nella scheda i dati si ripetono con minime precisazioni, la meno trascurabile delle quali è la sigla centrale letta da ultimo F[CL].

⁴ D. FOY, Verres des II^e et III^e siècles à Arles (Bouches-du-Rhône), Les fouilles de la place Jean-Baptiste Massillon 2009, in «Bull. AFAV» 2010, pp. 15-20.

⁵ In D. FOY, Les Verres antiques d'Arles. La collection du Musée départemental Arles antique, Paris 2010, pp. 39 e 167-168, l'A. sembra più orientata a riconoscere l'italicità della produzione.

⁶ L'esemplare F-UNG.106 (supra) non era stato ancora attribuito.

⁷ Per prendere in considerazione l'esemplare di Treviri (C.I.L. XIII 10025, 8; A. KISA, *Das Glas im Altertume*, Leipzig 1908, p. 940, 7) evocato sin dall'edizione dell'esemplare C.S.M.V.A. 1 (2006) F-UNG.104, e qui solo in cartina, si preferisce attendere il riscontro autoptico confermativo dell' autorevole riferimento.



Fig. 3 – C.S.M.V.A. 3 (2011), esemplare F-UNG.164, da Arles.

Add. Nella sigla in emblema la lettura della C intermedia è solo ipotetica⁸. Il ductus sembra richiamare l'esemplare da Porto Recanati - Potentia (come anche il rapporto dimensionale tra la C e la F iniziali del bollo e della sigla nonché la loro reciproca posizione); la misura del diametro del bollo nei due esemplari pare particolarmente vicina⁹. È da notare la differenza tra le due forme, anche in rapporto alla consistenza del materiale, consistenza forse non priva di conseguenze sulle rispettive capacità come contenitori.

Occorre precisare che in un recente contributo Foy¹⁰ traccia un bilancio delle conoscenze in merito e presenta la carta di diffusione degli "unguentaria portant l'estampille en cercle C.LVCRETI.FESTIVI autour des lettres centrales FCL ou FSL ou bien FVL ou encore Fal. Ces flacons sont vraisemblablement originaires d'Italie du Nord, sans doute (sic) d'ateliers sis à proximité de l'Adriatique"¹¹. Dopo l'elenco degli esemplari noti, e constatata la lettura concorde della parte dell'iscrizione che ricorre lungo la circonferenza del bollo, Foy riprende la parte più controversa dello stesso: "Le signe central ne se lit pas de la même manière (C, S, F ou triangle au milieu de F et L), soit parce que réellement il existe des variantes

⁸ Cfr. Foy 2010, fig. I, 1 e C.S.M.V.A. 3 (2011), Pl. 22.

⁹ Anche in considerazione di un possibile scarto di valutazione tra la misura del diametro del fondo del vaso e quella del diametro dell'impronta del bollo.

¹⁰ D. FOY, Réactualisation de la distribution de la marque C.LVCRETI.FESTIVI sur les unguentaria, in «Bull.AFAV» 2013, p. 59.

¹¹ Ho sostenuto in diverse occasioni ipotesi di produzioni periadriatiche, in questo caso tuttavia mi pare prematuro scartare provenienze alternative, una, ad es., urbana (cfr. *infra*).

(...) soit parce que les lectures sont incorrectes", segue un richiamo alla lettura dell'esemplare di Porto Recanati¹².

- C.S.M.V.A. 3 (2011), esemplare GB-UNG.026 (pp. 28, 47, pl. 32 a p. 80): "Cambridge (Duroliponte) Girton College¹³; many fragments, tall thin-walled unguent bottle, large discoid body. Pale blue green (diam. base 10,6 cm). Faint stamp: C.LVCRETI.FESTIVI ▼ in ring, F▼L at centre". p. 47 (aui Fig. 4).

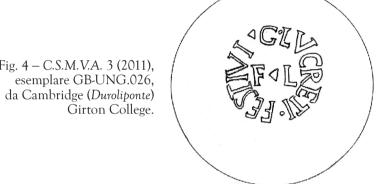


Fig. 4 - C.S.M.V.A. 3 (2011),

Add. I segni di interpunzione nella sequenza trinominale sono due piccoli punti, quello finale è un triangolo analogo, o appena più piccolo, rispetto a quello che separa le due sole lettere F e L della sigla in emblema. In generale le lettere sono a tratto sottile e relativamente piccole¹⁴. Notevole è il rapporto proporzionale 1/2 tra l'impronta del bollo e il diametro della base del vaso.

- Nuovo esemplare da Zara¹⁵: vetro verde pallido. Letto C. LVCR[ETI FESTIVI] / FSL (qui Fig. 5).

¹² Se è vero che "la lecture de l'inscription en cercle est assurée" si dovrà valutare la spiegazione della varietà delle matrici con cui sono stati realizzati gli esemplari. Un contributo alla proposta di interpretazione della parte di iscrizione in emblema (sigla), avanzata con prudenza e in via di ipotesi in TABORELLI, Un unguentario, cit., p. 108, sarebbe stato apprezzato.

¹³ Già in R.I.B. II, 2 (1991) 2419.102, p. 111; TABORELLI, Un unguentario, cit., p. 109, nota 14. In C.S.M.V.A. 3 (2011) a p. 29, nota 14, vien precisato che "for many years, the unguent bottle was thought to be lost".

¹⁴ Cfr. la lettera L, in *Lucreti*: qui alta 1 cm ma 1,4 cm in F-UNG.164.

¹⁵ I. FADIĆ - B. ŠTEFANAC, Roman Glass in Croatia. Workshop Relief Stamps, Zadar



Fig. 5 – Zadar, Museum of Ancient Glass, esemplare inv. no. A 11966.

Add. È incerto se il segno di interpunzione sia di forma quadrangolare o tondeggiante; l'integrazione della prima e terza lettera in emblema pare ipotetica.

Gli esemplari reperiti nella penisola italica

Per brevità e per averne già trattato in precedenti lavori¹⁶, si richiamano solo i dati essenziali.

- C.S.M.V.A. 1 (2006), esemplare F-MUS.083 (p. 213, pl. 138): Italia, Louvre, Collezione Campana (...): C•LVCRETI•///[− − . Monogramme ou symbole au centre de l'inscription [.] S L." p. 113 (qui Fig. 6).

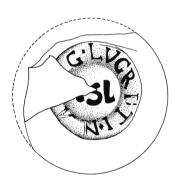


Fig. 6 – C.S.M.V.A. 1 (2006), esemplare F-MUS.083, Louvre, Collezione Campana (da Italia).

2012: "Cat. no. 305 (pl. LII); Zadar (...) excavations in 1989, grave 99, first half of the II century; Museum of Ancient Glass, inv. no. A 11966; *Balsamarium* with flattened body and long neck. Unpublished" p. 142.

¹⁶ A cui si rimanda, *supra*, nota 1: per dimensioni, caratteri tecnico-formali, lettura e commento, part. TABORELLI, *Un unguentario*, cit., pp. 107-108.

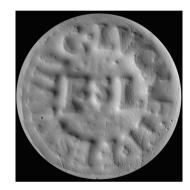
- Voghenza, Ferrara: C • LVCRETI[?]FESTIVI [ramo di palma in orizzontale?] / E[?]L (qui Fig. 7).

Fig. 7 – Esemplare da Voghenza (Ferrara).



- Porto Recanati - *Potentia*: C □ LVCRETI ♦ FESTIVI [ramo di palma in verticale] / F S L (qui Fig. 8).

Fig. 8 – Esemplare da Porto Recanati - *Potentia* (Macerata).



Disponiamo dunque di 8 esemplari caratterizzati da uno stato di conservazione e da una qualità di documentazione molto diversi tra loro 17.

Tra matrici, contenitori, contenuti, etichette

Tendiamo a utilizzare l'unguentario da Porto Recanati - *Potentia* come campione di confronto rispetto agli altri esemplari sia per la sua integrità (Figg. 9-12) sia per la leggibilità dell'iscrizione sul suo fondo (Figg. 8 e 13)¹⁸,

¹⁷ Quanto all'esemplare da Treviri (*supra*, nota 6 e MARENGO, in questo volume), conteggiarlo in assenza di un riscontro autoptico non aggiungerebbe molto alle attuali conoscenze in merito.

¹⁸ Ottenuta con un espediente tecnico banale ma indispensabile - TABORELLI, *Un unguentario*, cit., p. 107, fig. 1, didascalia - per superare l'ostacolo delle sedimentazioni depositate all'interno dell'unguentario e il processo di degrado del vetro.

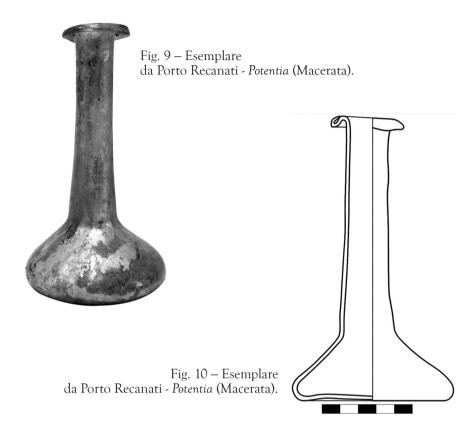




Fig. 11 – Esemplare da Porto Recanati - *Potentia* (Macerata), particolare dell'orlo.

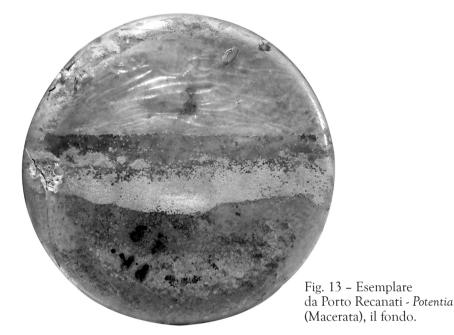


Fig. 12 – Esemplare da Porto Recanati - *Potentia* (Macerata), particolare dell'orlo.

dove il bollo si presenta come il prodotto di una matrice "fior di conio" ¹⁹.

Diverso è il caso degli altri esemplari del bollo in questione: se dovessimo giudicare dalla documentazione illustrativa, essi sembrano ricavati da matrici usurate, ritoccate, o da repliche frettolose, dotate oltretutto di peculiarità discordanti. Tra queste ultime, quella legata all'impostazione iniziale delle due iscrizioni che compongono il bollo quella trinominale disposta in una più o meno ampia corona circolare,

¹⁹ Una delle prime applicazioni della matrice nella sua condizione di freschezza; la durezza della stessa risulta stemperata, ammorbidita, nel vetro insufflato e dilatato da un sapiente artigiano.



quella triletterale come sigla orizzontale in emblema – è a mio avviso la più rilevante²⁰. Si viene così evidenziando l'importanza della documentazione illustrativa, la cui qualità diviene determinante per la formulazione di qualsiasi ipotesi, per prima quella di un "albero genealogico" delle matrici, dunque delle partite di contenitori commissionate nel tempo da *C. Lucretius Festivus* per diffondere le sue produzioni di *aromata* o *medicamenta*.

È probabile che l'artefice della matrice fosse un abile artigiano, aduso a realizzare matrici da impiegare in produzioni di *instrumentum* diverse da quello vitreo²¹. Comunque sia, a giudicare da quanto documentato sul

²⁰ Impostazione analoga negli esemplari alle Figg. 1, 3, 5-6, 8; avanzata in senso orario la prima sulla seconda negli esemplari alle Figg. 4 e 7.

²¹ Ad esempio matrici per laterizi, un riferimento che torna a presentarsi osservando l'esemplare da Voghenza; inoltre MARENGO, in questo volume. Sulla sequenza produttiva contenitore-contenuto dovuta ad artigiani con competenze diverse: L. TABORELLI (rec.), D'Ennion au Val Saint-Lambert, Actes 23^e Renc.AFAV (Bruxelles – Namur 2008), Bruxelles 2010, in «Archeologia classica» LXIII (2012), pp. 672-679, part. pp. 678-679.

C.S.M.V.A., i bolli vitrei riconducibili a matrici con caratteristiche analoghe a quella del bollo in questione paiono più che rari²².

Ancora in merito alla parte dell'iscrizione in emblema, ne è stata notata la cripticità, ma anche sottolineata l'attenzione che merita per la valenza delle sue implicazioni. Talune incertezze e difficoltà di lettura (supra) non paiono impedire il riferimento alla sigla triletterale F S L, esplicita nell'esemplare di Porto Recanati - Potentia (Fig. 8) e confortata per la S centrale da quelli della Collezione Campana (Fig. 6) e da Zara (Fig. 5). Proprio la lettera S, però, lascia aperti spazi di interpretazione sia per le dimensioni ridotte, nel caso dell'esemplare da Porto Recanati - Potentia, sia per la lettura di un elemento (segno o simbolo) che la sostituirebbe nell'esemplare di Voghenza (Fig. 7). Pertanto sembra difficile non riconoscere a questa sigla, interpretabile come sorta di appendice non solo integrativa del bollo ma anche esplicativa dello stesso, un ruolo di particolare interesse. La sua "decodificazione", infatti, potrebbe contribuire non solo alla comprensione del ruolo esercitato da C. Lucretius Festivus ma anche di un eventuale riferimento alla sostanza contenuta²³.

A questo proposito va tenuto presente che, a partire almeno dall'età ellenistica, i testi medici e farmacologici, così come i ricettari, erano uno dei campi del sapere tecnico che più necessitava dell'esercizio della lettura e della scrittura, sia per l'apprendimento sia per la trasmissione dell'informazione. Ne consegue che tra i medici e i farmacopoli più esperti nella loro attività specializzata, la capacità di leggere e scrivere doveva essere relativamente diffusa sia per necessità professionale sia per ambizione. Ed è possibile che tale capacità abbia avuto una certa diffusione anche fra i commercianti di medicamenta e di aromata, impegnati nella contabilità e nei rapporti di clientela propri del lucroso commercio di questi generi, anch'esso specializzato, che si proiettava anche a lunga distanza.

²² Se si considerano, ad es., il *ductus*, la disposizione dell'iscrizione, la varietà dei segni di interpunzione tra le lettere. Talune possibili similitudini paiono sfumate, sfuggenti, come nel caso di quelle con la famiglia dei bolli QDE/LPF, ricondotta a *Q. Danius Euhelpistus*: L. TABORELLI, *Riflessioni sul caso di un bollo vitreo con tria nomina forse ridotti a sigla*, in «Athenaeum» LXXXVI, 1 (1998), pp. 286-289, tavv. I-II.

²³ TABORELLI, Un unguentario, cit., pp. 108 e 109, nota 16.

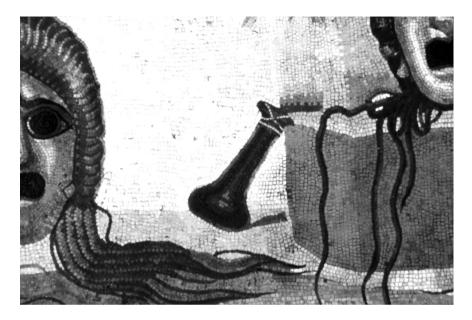


Fig. 14 — CITTÀ DEL VATICANO - Museo Gregoriano Profano. Mosaico (part.), da TABORELLI 1992 (cit.), si noti: la membrana che chiude l'orlo dell'unguentario; il funiculus intrecciato attorno e sopra l'orlo; il pittacium dispiegato sopra l'orlo, a destra.

Se consideriamo la straordinaria ampiezza del mercato di questi generi in un contesto storico e sociale di prevalente analfabetismo²⁴, c'è da ritenere che, anche considerando la possibilità dell'esistenza di un rapporto diretto medico-farmacopola-paziente e della disponibilità alla collaborazione di un commerciante-garante, nel processo di commercializzazione del prodotto la presenza di un'etichetta-sigillo (Fig. 14)²⁵ poteva rivelarsi appena sufficiente a soddisfare la pretesa di informazione di una

²⁴ I pochi privilegiati che in caso di malattia disponevano di risorse sufficienti per farsi curare da un medico e acquistare medicamenti forse erano un poco più acculturati del resto della popolazione o potevano rivolgersi a schiavi e liberti di fiducia per essere informati.

²⁵ L. Taborelli, *Sulle "ampullae vitreae*", in «Archeologia classica» XLIV (1992), pp. 309-328, part. pp. 311-312 e 326-327 nonché fig. 1 a p. 311.

ricca clientela. I termini delle conoscenze su cui riflettere in merito al tema del supplemento di documentazione postulato, progrediscono grazie a un recente contributo di Bonati²⁶. L'A. affronta il tema delle "etichette annotate su foglietti di papiro o di pergamena (...) legate ai contenitori di sostanze farmaceutiche immesse sul mercato" (p. 180) e con riferimento ai papiri interpretati come etichette mediche²⁷, ne precisa le misure ridotte e le scritture succinte. Queste etichette potevano recare l'indicazione terapeutica associata al nome di una sostanza medicinale o di un preparato, con o senza indicazione dei dosaggi (pp. 181-184). «Si potrebbe ipotizzare che, nella pratica quotidiana, i pharmakopolai, dai quali i medici acquistavano le sostanze e i composti medicamentosi, allegassero ai contenitori destinati alla conservazione e alla vendita di tali preparati dei foglietti con annotazioni relative agli ingredienti e ai dosaggi meno concise delle etichette 'brevi' (succinte, sopra citate). Foglietti che avranno assunto connotati più simili alla (...) forma di 'etichetta ricetta'»²⁸.

Il bollo (vitreo, nel nostro caso), in quanto parte inalienabile del contenitore, poteva contenere anche solo dati essenziali – a partire dal nome del farmacopola – oppure offerti in forma criptica – sigle di poche lettere accompagnate o meno da simboli o contrassegni – che l'etichetta avrebbe potuto confermare e integrare. Ma, anche in considerazione di quanto rilevato dalla Bonati (cit. *supra*), a proposito de "l'utilizzo (nelle etichette) di termini tecnici, abbreviazioni, strutture formulari tipici del 'gergo' della ricettazione" (p. 185) e di "simboli comprensibili agli addetti ai lavori" (p. 186) nonché del ricorrere "di fraintendimenti causati (...) da errori di decifrazione di simboli e di abbreviazioni: caratteristiche proprie di un linguaggio che, in quanto utilizzato nella cerchia degli specialisti, risultava criptico e dava spesso origine (...) a trascrizioni errate" (p. 189), c'è da chie-

²⁶ I. BONATI, Contenere e siglare i medicamenti: le ragioni di una storia, in «Galenos» 8 (2014), pp. 177-196.

²⁷ Bonati, *art. cit.*, part. pp. 184-186, con cronologia compresa tra III sec. a.C. e III sec. d.C.

²⁸ BONATI, *art. cit.*, part. pp. 184, 188-191. Segue la descrizione di un esemplare di simile documento, delle sue piegature e perforazioni atte ad assicurarlo, con un *funiculus*, al contenitore, pp. 184-185.

dersi se il bollo non trovasse qualche diverso strumento per la sua interpretazione, la sua "decodificazione" ²⁹.

Quanto alla localizzazione del laboratorio (officina) di C. Lucretius Festivus, si può pensare a Roma³⁰, oppure alla Campania, regione nella quale i membri della sua gens paiono ben attestati³¹. Da lì, come da Roma, via Ostia - Portus, doveva essere facile trovare una nave in partenza verso gli scali alle foci del Rodano³² e quelli del più lontano Occidente³³.

La più importante alternativa a questo percorso commerciale marittimo, era quella dell'itinerario terrestre lungo la via Flaminia, su cui venivano trasportate le merci tirreniche verso l'area padana, ma toccando le

- ²⁹ Si potrebbe pensare, ad esempio, a elenchi o tabelle merceologici di riferimento, circolanti proprio "nella cerchia degli specialisti" composta forse non solo dai medici e dai farmacopoli che godevano della fama più ampia, ma anche dai commercianti attivi sui più lontani mercati. In analogia l'ipotesi sarebbe estendibile, almeno in parte, ai prodotti cosmetici (*aromata*) di maggior pregio, fatte salve riguardo entrambi i generi, le esigenze di segretezza di taluni procedimenti o dell'impiego di taluni componenti nella ricetta.
- ³⁰ Se l'esemplare dalla Collezione Campana, ora al Louvre, rivelasse a un più attento esame la possibilità di nuovi confronti.
 - ³¹ In proposito MARENGO, in questo volume.
- ³² A proposito delle connessioni tra queste aree, la valle del Rodano e la Lugdunese, dal particolare punto di vista, ci si limita a citare due casi: la presenza a Roma di L. Faenius Telesphorus unguentarius Lugdunensis, richiamata in C. Lo Giudice, Unguentarii, in Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monderomain (Rome 1992), Roma 1994, pp. 745-751, part. p. 750; i tappi d'anfora con il bollo di M. Alfius M.f. Ung(uentarius) recuperati nel relitto Planier III, Marsiglia, in A. HESNARD P.A. GIAN-FROTTA, Les bouchons d'amphore en pouzzolane, in Anfore romane e storia dell'economia: un decennio di ricerche (Siena 1986), Roma 1989, pp. 393-441, part. pp. 403-404, 409, 415 (sulla composizione del carico, comprendente anche coloranti, e gli interessi di M. Alfius). Più recentemente, L. Taborelli (rec.), D. Foy, Les Verres antiques d'Arles, La collection du Musée départemental Arles antique, Paris 2010, Comptes rendus bibliographiques, in «Revue archéologique» 52 (2011-2012), pp. 439-442, part. p. 442.
- ³³ Viene ad assumere valore emblematico l'attestazione di *P. Gessius Ampliatus*, unguentario attivo in Campania, nella necropoli di Sala, sulla costa atlantica del Marocco, C.S.M.V.A. 2 (2006), esemplare MAG-M 33, pp. 352 e 356.

regioni costiere adriatiche centro-settentrionali poste a breve distanza di navigazione da quelle transadriatiche³⁴.

Concludendo

Occorrerà attendere che l'edizione di nuovi esemplari ben documentati renda meno incerta l'associazione tra matrici, bolli, forme e capacità dei contenitori. Inoltre se aumenterà il numero di esemplari provenienti da corredi tombali, si potrà valutare la composizione di questi ultimi per trarne deduzioni sullo *status* sociale ed economico del defunto nonché, forse, un orientamento a proposito dei suoi consumi. Anche queste osservazioni, assieme alla precisazione di quelle già avanzate, consentiranno di sfruttare meglio l'imponente e prezioso lavoro intrapreso con l'edizione del C.S.M.V.A.

RIASSUNTO

Alcuni unguentari di vetro soffiato portano sul fondo il nome di C. Lucretius Festivus, produttore e, forse, commerciante di un pregiato unguento aromatico o medicamentoso consumato in luoghi molto lontani tra loro a metà circa del II secolo d.C. L'A. fa un bilancio degli esemplari di bolli con quel nome che non solo mostrano alcune differenze ma sono anche conservati e documentati in modo diverso. L'esemplare da Porto Recanati - Potentia è utilizzato come campione di confronto perché è integro e meglio leggibile degli altri. Anche l'ipotesi della presenza di un'etichetta esplicativa e integrativa del bollo viene considerata. Non è possibile indicare, per ora, la sede del laboratorio di produzione, forse a Roma oppure in Campania. Gli unguentari potevano viaggiare su una nave in partenza verso il Mediterraneo occidentale, oppure seguendo vie consolari, in particolare la Flaminia su cui erano trasportate le merci tirreniche verso la pianura Padana attraverso le regioni costiere adriatiche centro-settentrionali. La qualità della documentazione grafica e fotografica degli esemplari unita all'approccio di tipo epigrafico saranno fondamentali per sfruttare meglio la preziosa edizione del C.S.M.V.A., Corpus des signatures et marques sur verres antiques.

Aromata, bollo, commercio a lunga distanza, medicamenta, pharmacopola, pittacium, Porto Recanati - Potentia, unguentaria, vetro.

³⁴ L. Taborelli, *Un antico forno vetrario ad Ancona*, in «Picus» XVIII (1998), pp. 219-224, part. pp. 223-224; più recentemente Id., *Medicamenta e aromata*, cit., part. pp. 57-58 e pp. 60-62. Come è noto sulla rotta Ancona-Zara (come del resto Ancona-Pola, dato che i tre porti disegnano un triangolo equilatero) col tempo favorevole si resta solo poche ore senza la visione di almeno una delle due coste; inoltre Ancona (poco a nord di *Potentia*) per via di terra è più lontana da Voghenza (località a una dozzina di km a Sud-Est di Ferrara) che, per via di mare, da Zara.

SUMMARY

Some blown glass unguentaria bear the name of C. Lucretius Festivus underneath. He was the maker and perhaps the dealer of a precious unguent, maybe aromatic or medicinal. It was used in places far and wide, circa the middle of the II century A.D. The author compares the stamp specimens bearing that name, which have not only a few differences in appearance but also quite different kinds of preservation and quality of documentation. The Porto Recanati - Potentia's specimen is used as a sample to compare with others because it is integral and more easily legible than the others. Also the hypothesis about the presence of a label integrating the stamp is considered. It is impossible, at the moment, to state where the workshop was, perhaps in Rome or in Campania. Unguentaria could have been carried on a ship sailing for the western Mediterranean, otherwise proceeding along consular roads particularly the Flaminia. In fact the tyrrhenian wares were conveyed along this important road towards the Po plain across the middle-northern regions of the adriatic coast. The quality of the graphic and photographic documentation of the specimens adds to a kind of epigraphic approach. This will be fundamental in order to take advantage of the precious edition of CSMVA, Corpus des signatures et marques sur verres antiques.

Aromata, stamp, long-distance commerce, medicamenta, pharmacopola, medicinal label, Porto Recanati – Potentia, unguentaria, glass.

Schede e notizie